ESMERALDA

BALLO DIVISO IN CINQUE PARTI

Posto in Scena

DA PASQUALE BORRI

da rappresentarsi

NELL' I. E R. TEATRO DE' SIGG. ACCADEMICI IMMOBILI

IN VIA DELLA PERGOLA

— L' AUTUNNO 1851. —

Sotto la Protezione di S. A. I. e R.

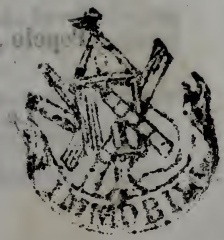
LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.

FIRENZE - TIP. GALLETTI

A spese dell' Impresa.



PERSONAGGI

ESMERALDA
Sig. Carolina Raineri Pochini.

FEBO DI CHUTEAUPER, capitano
Sig. Gaetano Prisco.

CLAUDIO FROLLO
Sig. Antonio Ramaccini.

PIETRO GRINGOIRE, povero Poeta
Sig. Pasquale Borri.

QUASIMODO, campanaro di nostra Donna e famigliare di Frollo
Sig. Giovanni Piccoli.

FIORDALISO, fidanzata di Febo
Sig. Giuseppina Mengozzi.

ALOISA DI GAUDELAURIER, sua madre
Sig. Giuditta Venturi.

* BERANGER
* DIANA
* ADELE
* ELIDE
} amiche di Fiordaliso.

Sigg. *Amalia Pennato
* Costanza Dan
* Maria Piccoli
* Adelaide Boschi.

CLOPIN TROUILLEFOU, capo dei Truands
Sig. Giovanni Morino.

Popolo, Truands e Mendicanti, Arcieri, Dame, Signori ec. ec.

La Scena è in Parigi nel 1482.

PARTE PRIMA

Una piazzetta all'entrata della corte dei miracoli; Il sole è al suo tramonto.

Fra i *Truands*, dei quali Clopin Trovillefou, loro capo, giunse a calmare le insorte contese, arriva disgraziamente il povero poeta Pietro Gringoire, che trovandosi senza danaro è condannato alla Corda. — Per buona ventura Clopin si risovviene della legge zingaresca che proibisce di sacrificare un uomo qualunque, senza prima domandare se qualche donna della turba lo voglia per sè (1). Ma l'esperimento torna a vuoto, ond'è che Gringoire deve essere assolutamente sacrificato. — Un improvviso rumore è nunzio dell'arrivo della Esmeralda, la quale giunge festosamente fra suoi compagni, seguita nascostamente da Claudio Frollo. La di lei venuta fa dimenticare per pochi istanti il disgraziato poeta che approfittando della confusione cagionata della di lei presenza, e mentre ciascuno si affaccenda intorno ad essa, tenta fuggire; ma veduto da Clopin è ruvidamente respinto nel cerchio dei *Truands*, e va a cadere ai piedi della zingarella. — Udito il destino riserbato a Gringoire, e mal credendovi, fassi a chiedere con gravità a Clopin:

— Voi volete uccidere questo uomo?

— Sì, risponde Clopin: a meno che tu non voglia prenderlo per marito?

Prenderlo per marito? Io?

Gringoire interroga con avido e timoroso sguardo i sentimenti della giovinetta, che vede con ispavento esitante; ma vinta finalmente Esmeralda dall'aspetto compassionevole del povero paziente con un tuono di indifferenza dice:

— Lo prendo. —

A questo inaspettato consentimento Gringoire si rialza pienamente felice. Viene arrecata una brocca di creta che la zingara porge a Gringoire dicendogli:

— Gettatela a terra.

La brocca si rompe.

— Fratello, dice loro Clopin imponendo le mani sulla fronte d'entrambi, essa è tua moglie. — Sorella, egli è tuo marito — andate! —

Danzasi in onore di questo nuovo e bizzarro matrimo-

(1) Questa legge bizzarra per quanto possa sembrare, e anche oggi giorno scritta tal quale nell'antica legislazione inglese.

Burington's observations.

nio. — La Esmeralda si unisce ai giuochi coll' attraente sua grazia, scherzando, accostasi a Gringoire ch'ella provoca con civetteria e garbo gentile — Questi, soggiogato dalle attrattive e dagli eccitamenti della bella figlia d'Egitto, si slancia sulle di lei orme, e danzano insieme un passo caratteristico (La *Truandaise*). — Durante questo passo Claudio Frollo à divorato collo sguardo la seducente danzatrice, ed à tentato a varie riprese di accostarsele per parlare: e ad ogni volta ella si è allontanata con ispavento, come se il di lui sguardo esercitasse su lei una penosa influenza. — La danza si fa generale e fragorosa, e viene interrotta dallo squillo di una campana che batte l' ora del coprifuoco.

Ben presto la pattuglia s'inoltra e fa sgombrare la piazza. —

I *Truands* si allontanano per varie parti e rientrano nei propri casolari. La Esmeralda seguita dalla sua capra si allontana con gli altri conducendo seco Gringoire; ma alcuni *Truands*, dietro l'ordine di Clopin lo circondano e lo conducono invece con loro. — La piazza rimane deserta. — Un sol uomo per altro non ha abbandonato il suo posto: è Claudio Frollo che viene ben presto raggiunto da Clopin Trovillefou a cui dice:

— Più che giammai adoro questa giovane zingara, per cui è mestieri ch'ella mi appartenga in questa notte medesima.

— Padrone, gli risponde Clopin, ora ve la mando, ed essa traverserà questo luogo.

Claudio accenna al miserabile di allontanarsi dopo di avergli data una borsa di danaro — quindi muove verso il fondo e chiama qualcuno. —

Arriva Quasimodo, ed accostasi lentamente al suo padrone, colla paurosa sommissione del Cane. — Frollo gl' indica la parte per la quale Esmeralda si è precedentemente allontanata, e gli fa intendere ch'egli deve rapirla. — Odesi un leggero accorrer di passi, si traggono in disparte, e la Esmeralda si avanza. — Frollo e Quasimodo precipitansi ad un tratto su di lei per impadronirsene e stanno in procinto di trionfare della giovinetta, quando sentesi avanzar nuovamente la pattuglia. — Temendo Frollo di essere sorpreso, lascia la Esmeralda fra le braccia di Quasimodo e fugge, Febo fa inseguire il fuggitivo ed arrestar Quasimodo, che vien tosto preso e legato. — La Esmeralda si getta ai piedi del Capitano e ringrazia con tutta l' espansione

dell'anima il suo liberatore, Febo contempla con entusiasmo la giovinetta e maravigliasi ch' ella si azzardi andarsene sola di notte per le vie, esposta ai tentativi di vili rapitori.

Le si avvicina, la cinge delle braccia e la contempla con tenero interesse. — La Esmeralda abbassa timidamente gli occhi, e per mascherare il suo turbamento, scherza coll'estremità della candida sciarpa di Febo, che gle ne fa dono.

In questo momento Quasimodo riceve il castigo del suo colpevole procedere. A suoi gemiti la Esmeralda slanciasi verso il fondo ed intercede per esso. — Dietro l' ordine del capitano Quasimodo se ne va lentamente, ponendo uno sguardo di tenerezza sulla giovinetta, ed asciugando una lagrima che sfugge dall'occhio suo tristo ed abbattuto. Ammira il capitano l'anima generosa della Esmeralda, le si accosta per abbracciarla; essa gli si allontana: il capitano l'insegue con maggiore insistenza e la Esmeralda fugge. Febo rimane per qualche istante pensieroso, quindi avviasi coi suoi arcieri, volgendo un ultimo sguardo verso la parte per la quale si diresse Esmeralda.

PARTE SECONDA

Camera in un antico chiostro abitata dalla Esmeralda.

La Esmeralda arriva pensierosa ed astratta tenendo ancora fra le mani la sciarpa del gentil capitano. — La sua memoria le ricorda i tratti ed il nobile aspetto di colui che occupa tutti i suoi pensieri. — Preme la sciarpa al suo cuore, e se ne cinge, quindi la taglia vezzosa. Togliendo poscia da un sacchettino varie lettere dell'alfabeto le riunisce per formare un nome e questo nome è quello di *Febo*. — Ne lo contempla con amore; ma siccome ella non potrebbe godere a suo bell'agio di quel nome adorato stante la mobilità delle lettere, risolve inciderlo con un suo pugnale sulla muraglia. Dopo di aver compiuto questo per lei caro lavoro ponsi di nuovo a contemplarlo. — Essa è tolta alle sue dolci illusioni dall'arrivo di Gringoire, il quale si avanza con un'aria di curiosità; e vedendo la Esmeralda, che si è posta sul suo letticciuolo, e che sembra non avvedersi di lui, dice fra sè:

— Eccola là quella famosa Esmeralda! . . . . e dire ch'ella adesso è mia moglie!

Vorrebbe, approfittando del suo titolo di marito,

abbracciarla; ma la Esmeralda gli si allontana. Gringoire l'insegue. — La zingarella facendo scintillare la lama di un pugnale induce Gringoire a moderare il suo fuoco amoroso per cui fassi a dirle:

— Via! via! moderatevi! — Ma quando volevate trattarmi di questa maniera, perchè prendermi per marito?

— Dovevo lasciarti morire?

— Ed è per salvarmi dalla morte soltanto che mi avete sposato?

La Esmeralda gli fa conoscere ch'egli potrà avere, volendolo, la sua amicizia, ma non mai il suo amore. - Non potendo aver di meglio il poeta si accontenta a mal in cuore di ciò che gli viene offerto e le domanda che cosa possa fare per lei. — Questa gli risponde che quando ella andrà sulla pubblica piazza, egli la seguirà per proteggerla e secondarla nelle sue piccole rappresentazioni: munito di un tamburello egli dovrà accompagnare le sue danze, al cui esercizio essa ne lo ammaestra e ne lo impegna anzi ad esperimentarvisi, esperimento al quale il poeta prestasi di buon grado. Esmeralda lo vuol istruire pur anco nell'arte propria. Se ne sorprende. Gringoire e prorompe:

— Come! un poeta! un filosofo scendere a questo esercizio! Non è possibile.

Esmeralda lo prega, lo eccita col suo esempio, per cui attratto da un fascino irresistibile, Gringoire la compiace, e ballano assieme con il brio ed il diletto della gioventù. — Dopo ciò, la Esmeralda accommiata il suo sposo, che è costretto con suo gran dispiacere a ritirarsi in un attiguo gabinetto, di cui la Esmeralda chiude la porta.

Rimasta sola volge una preghiera al cielo, invia un bacio al nome del capitano e va a coricarsi sul suo letticiuolo, ponendosi la sciarpa di Febo sul cuore. Non appena è sdrajata che schiudesi lentamente la porta del fondo e Claudio Frollo penetra nella stanza. Quasimodo, immobile come una statua, rimane siccome a guardia sul limitare. Al rumore che fa Claudio accostandosele, la Esmeralda si alza, ed alla vista di quell'uomo che le ha parlato del suo spregevole amore, dà addietro spaventata, tremante, fuori di sè medesima. — Gli ordina di uscire dalla dimora ch'egli ha violata: ma gettandosele a' piedi, Frollo la supplica d'esser pietosa all'amor suo. Le si avvicina per prenderle una mano, ma dessa gli sfugge e sdegnosa ad un tempo ed orgo-

gliosa gli addita sulla muraglia il nome di Febo dicendoli; — Ecco quello che amo .... e voi mi fate orrore.

— Sciagura a te! maledizione a lui!

Così dicendo, Frollo si precipita sulla misera che resiste al forsennato col coraggio che infonde la disperazione negli animi virtuosi; e togliendosi dalla cintura il pugnale, minaccia d'immergerselo nel cuore, laddove egli azzardi un solo passo verso di lei. — Durante la contesa, Quasimodo, divorato da un geloso furore avrebbe voluto opporsi alla violenza del suo padrone, ma quella instintiva sommissione e quella riverenza brutale che gli ha consacrata hanno combattuto con la pietà e la rabbia. — Vedendo però sfavillare nelle mani della Esmeralda la lama del pugnale, e temendo pei giorni dell' infelice, precipitasi per istornare il colpo di cui minaccia ferirsi. — Frollo approfittando del dibattimento insorto fra la Esmeralda e Quasimodo, s'impadronisce dell'arma fatale. — Ella si tiene perduta, quando la porta del Gabinetto in cui è Gringoire scuotesi violentemente.

Frollo affrettasi a quella parte per assicurarsi se l'uscio è ben chiuso; colpita frattanto la Esmeralda da un subito pensiero precipitasi dal lato opposto e sparisce per una porta segreta di una cella vicina. — Frollo rivolgeudosi, non ode più che il romore d'un chiavistello chiuso al di fuori. Invano egli provasi ad atterrare la porta, e vedendosi sfuggire di mano la preda cui vagheggiava, raccoglie il pugnale che aveva gettato ed allontanasi con la rabbia nel cuore minacciando Esmeralda e Febo della sua terribile ed implacabile vendetta. Quasimodo lentamente allontanasi fissando con tristezza la porta per la quale si è salvata Esmeralda.

PARTE TERZA

Giardino nel palazzo di Gaudelaurier decorato per una festa.

Alcune giovinette compagne di Fiordaliso arrivano scherzando e danzando: esse precedono la loro amica che sfolgorante di gioja, e colla beatitudine scolpita sulla fronte, accomunasi ai loro giuochi, terminati i quali, alcuni paggi annunziano l'approssimarsi di madama Gaudelaurier che mostrasi felice della gioja di sua figlia, sul punto di maritarsi al capitano Febo. Questi e tutti gli invitati presentasi ad Aloisa che cordialmente li accoglie.

Il contegno cerimonioso del capitano colpisce a tutta prima Fiordaliso; quindi non iscorgendolo cinto della sciarpa da lei ricamata, e della quale Febo fece dono alla Esmeralda, essa ne lo rimprovera. Confuso, il fidanzato procura di scusarsi ma inutilmente. — Aloisa, giunta fra loro, ed udita la sorgente del loro alterco, consola, iscusando il futuro suo genero, la figlia, che persuasa dalle ragioni di sua madre riconciliasi con Febo. Questi approfitta di un istante così propizio, per offerire a Fiordaliso il ricco suo dono nuziale, dono che fa dissipare interamente lo sdegno della giovinetta e la cagione che lo ha provocato; ed un tenero sguardo ch'ella volge all'amante è il segnale del suo perdono. —

In questo momento il romore di un tamburello risuona in uno dei viali del parco: ed alcuni giovani signori annunziano l'arrivo della gentil zingarella. La Esmeralda giugne seguita da Gringoire trasformato in giullare. — Febo, compreso da estremo turbamento, cerca di nascondersi fra un gruppo di giovani signori. Udendo Fiordaliso come la zingarella sappia leggere nell'avvenire, presentandole la mano domanda che le sia predetto il suo destino. Prestandosi graziosamente la Esmeralda a compiacerla, le annunzia, dopo di aver esplorato le linee tortuose della candida mano che le venne fidata, *amore, imene e felicità!* Soddisfatta la novella sposa della predizione, si toglie festosamente un anello dalle dita e ne lo porge in ringraziamento alla profetessa. — Volendo Fiordaliso che il suo fidanzato venga e parte della sua contentezza, lo toglie al gruppo de' signori, fra i quali trovasi, e lo conduce con sè. — La Esmeralda vede Febo e la più viva emozione s' impadronisce di tutti i suoi sensi. Essa è pregata di ballare, e non ricusa di compiacere ai voti di tutta la compagnia. — La sua danza destò tanta e sì grande meraviglia che vien pregata di ballar nuovamente. Essa vi si dispone e togliendo la preziosa sua sciarpa è sul punto di ricominciare, allorquando Fiordaliso, affrettandosi a lei, le toglie violentemente dalle mani l' affettuoso dono di Febo.

— Questa sciarpa è mia! prorompe Esmeralda.

— Chi ve l'ha data? domanda la giovinetta tradita.

— Quell' avvenente signore! soggiunge la zingara additando il capitano.

Fiordaliso non prestando fede alle parole della Esmeralda fassi ad interrogar Febo s' egli può sostenere di averle fatto dono della sua sciarpa. Febo rimane inter-

detto; ma la Esmeralda risponde per esso e ripete d'averla avuta in regalo da lui. Fiordaliso getta la sciarpa e ripara fra le braccia di sua madre deplorando il suo tristo destino. — Aloisa accennando che l'imeneo stabilito non può altrimenti aver luogo per la mala condotta del Capitano, ordina ai signori, allontanandosi con la figlia, di scacciare da quei luoghi la zingara.— Tutti inveiscono contro di lei che trova in Febo un rifugio. — Gringoire affrettasi a proteggere la Esmeralda, fatta segno alle minaccie di tutti gli astanti, e la segue nella sua fuga.

Tutti si allontanano.

Febo, indeciso del partito a cui deve appigliarsi, ed a quale delle due donne debba recare assistenza, si precipita sull'orme dell'Esmeralda.

PARTE QUARTA

Una camera d'osteria sopra una soffitta.

Clopin Trovillefou introduce Claudio Frollo ed additandogli un nascondiglio gli dice:

— Da questo luogo voi potrete vedere senz'essere veduto.

— Ma sei tu certo che la Esmeralda e Febo verranno?

— Ne sono sicuro.

Frollo lo congeda e resta immerso in profonde riflessioni.

Ode ad un tratto rumore: ed assicuratosi che la Esmeralda muove a quella volta con Febo, si nasconde nel luogo indicatogli da Trovillefou.

La Esmeralda e Febo compariscono. — Il capitano attira a sè la zingara, che avanza timida e tremante; vorrebbe allontanarsi, ma, trattenuta dal suo amante gli fa conoscere ch'ella crede di non essere amata.

— Voi non sentite amore, prosegue, che per colei che mi diede questo anello.

Così dicendo essa lo getta lontano da sè.

Il capitano la preme con affetto al suo cuore ed

— Amo te sola, le dice; ti amo, e te ne fo giuramento.

Essa ne lo interrompe: e togliendo dal suo pennacchio una piccola peluria.

— I vostri giuramenti, gli dice assomigliano a questa leggera piuma che un soffio basta a farla aggirare per l'aria.

Ma tanto Febo si adopera a persuaderla, che vinta da calde proteste essa gli crede. — Claudio Frollo testimo-

nio di questa scena amorosa, in preda a tutti i tormenti dell' inferno, si avanza con il pugnale alzato sulla testa dei due amanti. Egli è in procinto di ferire, allorquando Esmeralda, per un sentimento di pudore, togliendosi dalle braccia del capitano fugge in una stanza vicina. Febo l' insegue; ma nel momento in cui sta per penetrare nella stanza in cui riparava la zingara, Frollo, non ascoltando che il proprio furore, slanciasi come una tigre, lo colpisce del suo pugnale, e spingendolo entro alla stanza fugge gettando a terra il pugnale.

La Esmeralda esce ben presto dalla camera, estremamente smarrita ed al colmo della disperazione. — Domanda soccorso e cade inanimata al suolo. Entrano tumultuosamente gli uomini appostati da Clopin; quindi i giudici, gli arcieri ed una moltitudine di popolo unito al quale è Quasimodo. Frollo impassibile e freddo è confuso cogli altri. — Gringoire si fa largo fra la folla: vede la sua diletta compagna stesa al suolo, la rialza e la richiama alla vita.

Il pugnale che apparteneva ad Esmeralda, e che ella riconosce innanzi al giudice per suo, la fa credere quella che abbia assassinato l'uomo che hanno trovato spento nella camera contigua. — L' infelice si protesta innocente: essa prega i giudici che sono inflessibili. — Si avvede di Frollo, e nella sua disperazione muove per implorare la di lui testimonianza. Questi le risponde caulamente che la farà salva laddove ella voglia sorridere all'amor suo. — Compresa d'orrore si allontana da lui, ben avvisando di non aver più rifugio che in Dio, Quasimodo, moderando la rabbia da cui sembra compreso, osa pregare a favore della infelice. Frollo vi si ricusa. — Gringoire si sforza vanamente per convincere i giudici. — Egli stringe Esmeralda al seno, protestandosi di non volersi più separare da lei; ma finalmente è strappato dalle braccia della zingara, che viene stracinata in prigione. — Un sorriso infernale corre sulle labbra di Frollo, che sembra godere della disperazione di quella sventurata creatura: ed affrettasi a seguire la turba che si è allontanata, mostrando non essere la sua vendetta per anco assopita.

— Questa fanciulla che mi cimenta o sarà mia, o della morte!

Alcuni soldati, partito Frollo, escono della vicina stanza trasportando Febo svenuto.

PARTE QUINTA

Una piazza di Parigi in vicinanza alla Senna.
Da un lato cupo esterno di una prigione.

Frollo precede il corteggio che conduce la Esmeralda in prigione. — Una folla curiosa à seguito la rea ed attende spensieratamente l'esito del giudizio. — Gringoire, che non ha potuto seguire il corteggio, giunge ansante e fuori di sè stesso: si dirige verso la prigione per entrarvi, ma egli è vivamente respinto dai soldati che ne vegliano l'ingresso. — Da uno spiraglio posto a'piedi del fabbricato egli è fatto edotto del destino della Esmeralda... la sfortunata è condannata alla morte. — Inasprito Gringoire raccoglie tutta la sua energia, e volgendosi verso il popolo esclama:

— Amici, bisogna salvarla.

— Sì, sì... salviamola! gridasi da ogni parte.

Ma sentesi in questo punto un rumoroso frastuono. I tamburi risuonano, le campane squillano, un fracasso infernale succede alla calma notturna. — È la festa dei pazzi che comincia.

La processione del re dei pazzi inonda la piazza. In mezzo a questa bizzarra e grottesca mescolanza di tutto ciò che la immaginazione può creare di stravagante e di fantastico, portasi sopra una barella Quasimodo rivestito delle insegne della sua ridicola dignità reale, dignità di cui il popolo volle a forza rivestirlo. Ai suoni infernali di questa turba crapulosa, unisconsi i lugubri squilli della campana degli agonizzanti. Dalla prigione vedesi uscire, preceduto da Frollo, il corteggio che conduce alla morte Esmeralda, scalza i piedi, e la testa coperta d'un nero velo, Essa è affranta dal dolore. — Inginocchiasi, alza gli sguardi al cielo e congiunte le mani al petto rimane in un religioso raccoglimento. — Gringoire, separandosi dalla folla, le si avvicina facendo ogni sforzo per reprimere i suoi singhiozzi, la prende per mano e l'assiste a rialzarsi.

— Resta dal piangere, amico mio. — Io muojo innocente: Iddio mi chiama a sè. — promettimi prima di separarci, di compiere quanto sono per domandarti.

— Te lo giuro! risponde Gringoire.

— Prendi questa sciarpa... (essa la bacia prima con tenerezza) Quand' io sarò morta, tu verrai a chiedere la mia spoglia mortale, e mi seppellirai con questo pegno adorato dell' amor mio.

— Gringoire cade ai piedi della Esmeralda stemprandosi in lagrime.

Frollo tenta ancora una volta di corrompere l'innocenza della giovinetta, ma questa alzando le mani al cielo gli dice:

— Dio ci vede e ne giudica entrambi in quest'ora suprema. — Trema infame! poichè la sua giustizia saprà raggiungerti.

Il corteggio riprende la sua marcia, la quale viene interrotta dall'arrivo di Febo che dichiara la zingara innocente: ed indicando Frollo esclama:

— Eccovi il mio assassino. —

Gli arcieri circondano tosto il colpevole. — La Esmeralda, rinvenuta dalla sincope onde fu colta alla vista di Febo, slanciasi nelle sue braccia. — Frollo mal reggendo che la Esmeralda possa appartenere ad un altro, impugna il pugnale, e sciogliendosi dagli arcieri vorrebbe precipitarsi su di essa; ma Quasimodo che ha seguito tutti i suoi movimenti, ha presentito il suo disegno. Gettasi innanzi al colpo, strappa il pugnale dalle mani di Frollo e glielo pianta nel cuore.

La barella sulla quale portavasi il re dei pazzi accoglie la Esmeralda che vien recata in trionfo fra le rumorose acclamazioni de' circostanti.